

QUEL CHE CI DICE LA VOCE RIFORMISTA DI TARANTELLI

In ricordo dell'economista

di **Eliana Di Caro**

Allievo di Federico Caffè, di Franco Modigliani al Mit di Boston, in forza al Servizio Studi della Banca d'Italia (anche da consulente, quando poi scelse la carriera accademica), brillante docente di Politica economica alla Cesare Alfieri di Firenze e poi alla Sapienza di Roma, Ezio Tarantelli fu una delle vittime del terrorismo rosso, ammazzato a 44 anni per la sua voce riformista e la sua attitudine alla mediazione: fondatore dell'Istituto di studi ed economia del lavoro (Isel) della Cisl, fu ucciso dalle Br per le sue idee sul lavoro e sui salari la mattina del 27 marzo 1985. Un'esecuzione brutale, nel cortile della facoltà di Economia, dopo aver finito una lezione: 17 colpi al volto e una rivendicazione di 70 pagine lasciate sul parabrezza della sua Citroën rossa. Una modalità che ricorda l'omicidio del docente di criminologia e giudice Guido Galli, cinque anni prima, dopo una lezione all'Università di Milano. Un'altra mente riformista eliminata, ma in campo giuridico.

Per i terroristi, Tarantelli era «uno dei massimi responsabili dell'attacco al salario operaio e alla storia di conquiste politiche e materiali del proletariato nel nostro Paese, non a caso uscito da quel covo internazionale di politiche anti-proletarie di oppressione imperialista che è il Mit, una delle centrali a livello mondiale della politica economica e finanziaria del grande capitale multinazionale».

Sotto un sole metallico, appena pubblicato da **Donzelli**, è il racconto che Carole Beebe Tarantelli, moglie di Ezio, affida ad Alessandro Portelli: le famiglie d'origine, gli studi, l'incontro, l'assassinio, la vita dopo quel giorno in cui il sole, appunto, divenne metallico, freddo. Una ricostruzione attraverso il ricordo, intessuta di tanti piccoli episodi, situazioni, persone e stati d'animo che restituiscono più di una tradizionale bio-

grafia. Si legge allora di un ragazzo, figlio di un cantante lirico, che avrebbe voluto studiare fisica ma punta sull'economia, convinto che avrebbe trovato più facilmente un lavoro e mantenuto senza affanno i suoi, in estrema difficoltà da quando il padre, colpito da un ictus, non poteva più far nulla. Quasi tutti trenta, e lo sguardo oltre confine (lui che aveva fatto da guida a tanti stranieri a Villa Adriana per racimolare qualche soldo): dopo la laurea, l'approdo a Cambridge nel Regno Unito, grazie a una borsa Stringher, e poi a Boston. È lì che nel gennaio del '67 avviene l'incontro con Carole, una ragazza di Pittsburgh, della middle class, laureata a Wellesley in letteratura inglese e americana, poi il master alla Brandeis University. Due vite così diverse, eppure gli *slums* del Massachusetts si incrociano con le periferie romane, il '68 americano si salda con quello italiano, il Vietnam interseca l'autunno caldo.

Si sposano nel '70, cominciano in un appartamento semivuoto, andando la domenica a Porta Portese a cercare pian piano i mobili. Due anni dopo nascerà il figlio Luca. Gli scioperi di quella stagione avevano bloccato tutto e Carole dà voce al commento di Ezio: «Questi sindacati possono chiudere il Paese. Hanno un potere enorme che potrebbero

usare» entrando «nella stanza dei bottoni», là dove si decidono le cose, anziché limitarsi a reagire alle decisioni degli altri. È stato, ricorda lei, «un punto di svolta della sua vita».

Quando le Br lo uccidono, Tarantelli (divenuto ordinario di Economia politica alla Sapienza) ha appena finito di scrivere il suo *L'economia politica del lavoro* (uscirà nel 1986 da Utet) e da quattro anni dirige l'Isel. Da qualche tempo i terroristi avevano avviato un'inchiesta sulla sua attività, dopo che aveva elaborato la proposta sulla predeterminazione degli scatti della scala mobile che avrebbe dovuto contenere l'inflazione, e in quel giorno di marzo entrano in azione.

Per Carole Beebe comincia, a 43 anni, l'esistenza del "dopo".

Ed è un racconto altrettanto intenso quello del tormento di una donna che deve affrontare l'inaccettabile. Lo fa incontrando diversi terroristi – non i giustizieri di Ezio – a Rebibbia, incoraggiata

**IL RACCONTO DELLA
MOGLIE: L'INCONTRO
NEGLI USA, L'IMPEGNO
PUBBLICO, I COLPI
DELLE BR, LA VITA
DOPO L'ASSASSINIO**

dal padre dello Statuto dei lavoratori Gino Giugni (gambizzato dalle Br nell'83). Insieme organizzano dei seminari in carcere «con tutti i riformisti più intelligenti», da Bobbio a Ruffolo ad Amato. Non si ferma a Rebibbia, va nel penitenziario di Firenze e a Milano Opera, cerca di capire che cosa muove queste persone che hanno scelto di vivere «fuori dalla realtà perché non ammettevano nessuna misura, fuori di loro, da cui potevano essere giudicati».

E poi c'è l'impegno politico. Nell'87 Carole viene eletta in Parlamento nella sinistra indipendente, si spende per l'approvazione della legge sulla violenza sessuale (1996) e fonda l'associazione Differenza Donna con il proposito di assistere le vittime di stupro dopo l'aggressione. Si schiera con forza in difesa della legge Gozzini (1986), che prevedeva pene alternative alla reclusione e strumenti per il reinserimento dei detenuti, quando all'inizio degli anni 90 il governo Andreotti (con Martelli ministro della Giustizia) vuole modificarla: alla fine ne ha beneficiato anche Barbara Balzerani (pianificatrice dell'omicidio del marito), ma «non mi sono mai pentita. Perché era la cosa giusta da fare».

Sotto un sole metallico è un libro in cui si intrecciano efficacemente molti temi. Superato il momento spiazzante di un racconto riportato da Alessandro Portelli (colonna della *oral history* in Italia) senza alterazioni e aggiustamenti, ci si sente quasi parte del dialogo, e delle riflessioni che lo



accompagnano. Quando si è al termine, un po' dispiace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carole Beebe Tarantelli

Sotto un sole metallico.

**La mia vita raccontata
a Alessandro Portelli**

Donzelli, pagg. 144, € 24